

- Introduzione Pag 2
- Cosa fare per poter vedere il materiale multimediale Pag 4
- 1. **SULLE ORME DI LUCIA:**
 - a. Il progetto Pag 5
 - a. Incontri preparatori
 - i. Dalla segregazione allo sterminio Pag 6
 - ii. La nostra scuola e le leggi razziali del 1938 Pag 9
 - b. Viaggio Pag 11
 - c. Ricerca in archivio Pag 12
 - d. Inaugurazioni Pag 12
 - e. Testi creativi e materiali multimediali Pag 14
- 2. **TEMPO DI ESILIO**
 - a. Il progetto Pag 18
 - b. il progetto visto da noi Pag 18
 - c. Inaugurazione Pag 20
 - d. Materiale multimediali Pag 21
- 3. **DALL'OBEDIENZA ALLA DISOBEDIENZA**
 - f. Il progetto Bonhoeffer
 - i. Abstract del relatore prof. M. Marabini Pag 22
 - ii. Bonhoeffer visto da noi Pag 24
 - b. Il progetto Don Milani
 - a. Don Milani visto da noi Pag 27

Il presente fascicolo “***Leggi, disobbedienza e responsabilità***” raccoglie il percorso compiuto nell’anno scolastico 2017-18 nell’ambito del progetto POF “Memoria e diritti umani” che si è svolto nella nostra scuola .

Da sempre abbiamo scelto di dare ai nostri studenti oltre all’apparato informativo anche gli strumenti per riconoscere le ramificazioni del razzismo, dell’antisemitismo e, più in generale, del pregiudizio e del ragionamento per stereotipi. In questa ottica l’anniversario dell’introduzione delle leggi razziali (1938-2018) è stata una occasione quanto mai importante che ci ha portato a compiere un percorso ben descritto da D. Bonhoeffer pastore evangelico giustiziato dalla Gestapo in quanto resistente:

“Siamo diventati testimoni muti di azioni malvagie, ci siamo lavati con molte acque, abbiamo appreso le arti della mistificazione e del discorso ambiguo”(Resistenza e resa)

Il pericolo del ***silenzio*** o peggio ancora del ***silenzio indifferente*** di fronte alla oppressione degli altri è stata una delle concause che ha reso possibile l’attuazione del progetto di sterminio.

IL PERCORSO

Il percorso scelto è partito dagli eventi della shoah:

- “***Sulle orme di Lucia***” ha comportato il **viaggio** a Birkenau, dove una alunna della nostra scuola trovò la morte;
- la produzione di una mostra “***Il rumore del vuoto. Assenze e presenze nell’Istituto Magistrale Laura Bassi durante le Leggi razziali***” realizzata sulla base di materiale di archivio e infine
- completato con ***testi creativi*** prodotti dai ragazzi.

Siamo poi passati a considerare un evento che vide la nostra regione offrire asilo ai cileni fuggiti dalla dittatura di Pinochet, con la mostra “***Tempo di esilio***”, anche in questo caso abbiamo avuto la possibilità di ospitare una mostra, questa volta, prodotta dall’istituto Parri in collaborazione con la Regione E.R. , sulla quale gli studenti del Liceo linguistico si sono preparati approfondendo l’argomento in classe arricchendo i diversi pannelli con materiale video scelto e commentato da loro.

L’ultima fase, ma non meno importante, del progetto l’abbiamo intitolata “***Dall’obbedienza alla disobbedienza***” è stata indirizzata alle classi quinte e ci ha portato ad approfondire le figure di Don Milani e di D. Bonhoeffer e il ruolo della responsabilità civile a cui entrambi fanno esplicito richiamo.

LA METODOLOGIA

Per ciò che riguarda la metodologia abbiamo

- i. fornito agli studenti una base informativa
- ii. creato le condizioni per un lavoro laboratoriale per l'approfondimento tematico
- iii. richiesto la produzione di una sintesi creativa che rispettasse la correttezza informativa ma fornisse al contempo una personale interpretazione
- iv. organizzato o aderito a situazioni più o meno pubbliche volte a presentare il materiale a *compagni e adulti* utilizzando *diversi media* comunicativi

COSA FARE PER POTER VEDERE IL MATERIALE MULTIMEDIALE?

Per poter visionare il materiale multimediale della mostra **Il rumore del vuoto** (che trovate a pag 14 e 16) e “*Tempo di esilio*” (a pag 20) è necessario installare sul vostro smartphone o tablet l’applicazione Aurasma o Hp Reveal, hanno nomi diversi ma sono la stessa applicazione; per poterlo fare dovete:

1. **Scaricare** la app Aurasma o Hp Reveal, andate su Google Play



Se avete come sistema operativo Androide

oppure su App Store



Se avete un prodotto Apple

2. **Iscrivetevi** come si fa con un normale social network: scegliendo **username** e **password**
3. **Cercate** la pagina *LiceoBassiBologna* e scegliete di seguirla
4. A questo punto **inquadrate** con un dispositivo le immagini che hanno questo logo  si aprirà il filmato che riproduce i **testi creativi** degli studenti e letti dai medesimi.

1. SULLE ORME DI LUCIA

Questa parte del progetto è stata sicuramente la più impegnativa perché è stato articolato in varie fasi e ci ha visto collaborare con diverse associazioni ed enti esterni: la Fondazione Memoria della Deportazione, l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna e ConCittadini

*Partiamo dal **viaggio a Birkenau-Auschwitz**, il cui titolo, "Sulle orme di Lucia" voleva sottolineare la connessione tra la ricerca nell'archivio storico della nostra*



scuola, e la visita ad un altro tipo di documento come il campo di Birkenau. Lucia Ventura era infatti una studentessa che aveva sostenuto gli esami da privatista nella nostra scuola per

conseguire l'abilitazione all'insegnamento, esame che superò il 5 ottobre 1941. La storia di Lucia la porta a Firenze insieme alla sua famiglia dove però il 26 novembre 1943 verrà arrestata insieme alla madre Bianca e al nipotino Carlo Hassan, trasferita a Verona e inviata con il convoglio numero 5 del 6 dicembre 1943 per arrivare ad Auschwitz l'11 dicembre dove morirà nello stesso giorno.

*Prima di partire abbiamo previsto un **incontro preparatorio** per introdurre, con la prof.ssa Bertani, il tema delle leggi razziali e la figura di Lucia. Il dott. Degli Esposti, ricercatore dell'università di Modena – Reggio Emilia, invece ha affrontato lo sviluppo del progetto shoah che è passato dalla segregazione degli ebrei al loro sterminio. L'incontro si è tenuto a ridosso del viaggio era obbligatorio per i partecipanti e ha visto la partecipazione anche di alcuni genitori.*

*Il **viaggio** vero è proprio si è svolto dal giovedì 9 a sabato 11 novembre 2017 e ha comportato la visita del Museo della città di Cracovia e la visita (lunga cioè 6 ore) a Birkenau e ad Auschwitz.*

*Al rientro abbiamo coinvolto i partecipanti nella **preparazione della mostra** con una ricerca nell'archivio storico della scuola, l'illustrazione delle varie figure di studenti con le loro storie, spesso complesse e di norma concluse con esiti positivi. A questo punto abbiamo chiesto di **elaborare testi creativi**, basandosi sui dati in*

nostro possesso, attraverso i quali far parlare i singoli personaggi. Tali lavori poi sono trasformati in brevi filmati e resi fruibili tramite la app (di cui si parla a pag.4).

La mostra, intitolata “**Il Rumore del vuoto. Assenze e presenze nell’Istituto Magistrale Laura Bassi durante le Leggi razziali**”, è stata **stampata** grazie alla collaborazione con l’Assemblea legislativa ed **esposta** nella sede della Regione in occasione delle iniziative istituzionali organizzate per la Giornata della Memoria.

L’incontro con la realtà concentrazionaria che emerge soprattutto dalla visita a Birkenau è sicuramente un evento impossibile da comprendere e assai difficile da rielaborare, ecco perché riteniamo che i ragazzi non possano essere lasciati soli in questa delicata fase, per questo abbiamo inserito, sia durante il viaggio, sia dopo, alcuni momenti, anche brevi, di incontro tra i partecipanti per scambiarsi e approfondire le impressioni.

Abbiamo trovato la formula del testo creativo uno strumento molto utile di rielaborazione delle informazioni e sollecitazioni acquisite.

INCONTRI PREPARATORI

DOTT. DEGLIESPOSTI: DALLA SEGREGAZIONE ALLO STERMINIO¹

Il progetto della shoah fu graduale e lungo. Siamo all’inizio del secolo durante la 1[^] Guerra mondiale quando si pubblicano caricature malevoli degli ebrei presentati come pervertiti, corruttori e falsi (da notare la pugnalata alle spalle data dall'ebreo



in berretto
frigo al
valeroso
soldato
tedesco
durante la
prima guerra
mondiale.)

La Germania
del primo
dopoguerra
non accetta il

corso degli eventi, che portano a una pace punitiva e al conseguente collasso del sistema economico-sociale. Nella rabbia, che assume dimensioni sempre più estese, si diffonde l’idea che la sconfitta sia stata provocata dal tradimento di «nemici interni», inseritisi abilmente nella struttura di potere per portare avanti piani

¹ Testo desunto dagli appunti forniti dal relatore e non rivisto dall’autore

cospirativi. Associare tali soggetti allo stereotipo antisemita è pratica piuttosto comune.



Contemporaneamente si diffondono le più diverse «teorie del complotto». La più importante sicuramente è stata quella dei «Protocolli dei savi anziani di Sion». In Occidente questo testo, che denunciava una presunta quanto irrealistica cospirazione ebraica per la conquista del potere mondiale, ha avuto una diffusione seconda soltanto alla Bibbia, spinta prima dal diffuso antisemitismo e poi dall'utilizzo propagandistico da parte dei nazisti. Nel 1933 Partito nazional-socialista apre il Campo di Concentramento di Dachau. Le Leggi di Norimberga (1935) introducono ufficialmente nel sistema pubblico tedesco la discriminazione razziale nei confronti degli ebrei. La logica nazista stabilisce dunque un criterio biologico, tanto rigido

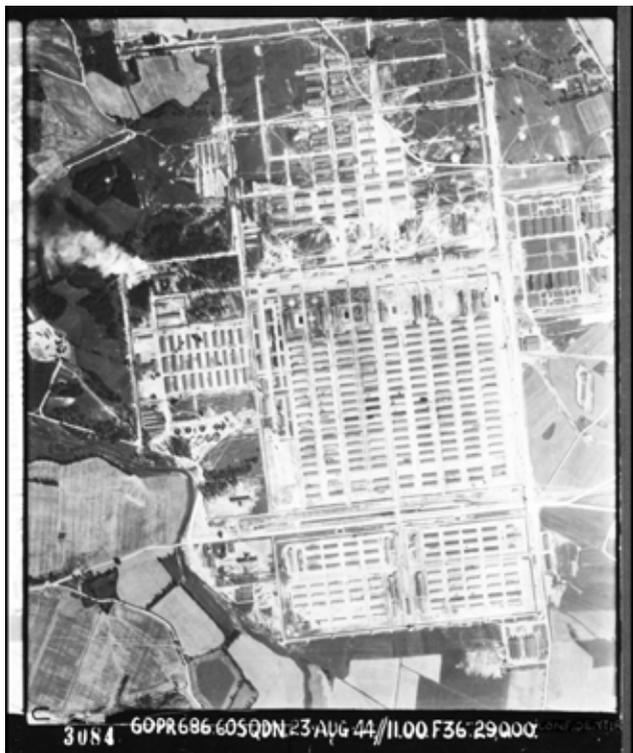
quanto anti-scientifico.

Prima della “Soluzione finale”, la “questione ebraica” viene affrontata creando una segregazione sempre più rigida e inesorabile. Spesso la chiusura nel ghetto precede il campo di concentramento.

Sul fronte orientale le Einsatzkommando procedono alle esecuzioni sommarie di oppositori o di ebrei.

Inizia a costituirsi quell'universo concentrazionario che ben presto si allarga all'intera Europa nazi-fascista. La forza dei prigionieri viene utilizzata per il lavoro, mentre il sistema concentrazionario annienta la personalità dell'individuo: lo sterminio sistematico e pianificato deve ancora iniziare.

Questo viene progettato ed attivato il 20 gennaio 1942 durante la Conferenza di Wannsee, da questo momento il metodo sperimentato ad Auschwitz dal comandante Hoss viene diffuso nei vari campi, è di questo periodo la nascita dei campi di stermini, ovvero di veri e propri «mattatoi» per esseri umani: i prigionieri sono destinati a una permanenza brevissima, preludio dell'uccisione in massa nelle camere a gas. Questo fino alla completa liberazione dei molteplici campi, il più famoso dei quali Auschwitz avvenne il 27 gennaio '45.



1. Foto aerea del campo, scattata nel 1944 dal 60° Squadrone della South African Air Force, in cui si nota il fumo dei roghi umani di Birkenau. Le polemiche sul mancato bombardamento dei campi – nonché sull’atteggiamento «passivo» degli anglo-americani al cospetto della Shoah – hanno complicato ulteriormente la memoria dello sterminio.

PROF.SSA BERTANI: LA NOSTRA SCUOLA E LE LEGGI RAZZIALI²

Negli anni Trenta il Regio Istituto Magistrale “Laura Bassi” comprendeva **Corsi inferiori**, quadriennali, e **corsi Superiori**, triennali e a conclusione dei quali ricevevano l’abilitazione all’insegnamento nelle scuole elementari.

Tra le materie insegnate nel corso inferiore si notano: Latino, Canto Corale, una lingua straniera (Francese nelle sezioni femminili e in quelle maschili Tedesco) Puericultura (per le ragazze) e Cultura Militare (per i ragazzi).

Alla promulgazione delle Leggi Razziali del 1938 l’Istituto Magistrale era frequentato da almeno 10 studenti e aveva in organico tre docenti di ‘razza ebraica’.



Registro riportante la scritta “israelita” a matita sotto al nome di una delle sorelle Sinigaglia, conseguenza dell’introduzione delle Leggi Razziali del ‘38

Ci piace ricordare i nomi degli studenti

- Francesca Tedesco,
- Susanna Zabban
- Liliana e Silvana Sinigaglia
- Nerina del Vecchio
- Anna Rosa Finzi
- Fiorella Finzi
- Dina Rossi

E poi

Cesare Carpi e Lucia Ventura sui quali diremo due parole

CESARE CARPI

Nasce a Mantova nel 1920 e abita a Bologna, il padre è iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 1921. E’ iscritto alla IV G dei corsi inferiori della nostra scuola, è esonerato da Religione evidentemente per via dell’appartenenza alla

² Testo desunto dagli appunti forniti dalla relatrice e non rivisto dall’autore

comunità ebraica. Nella sessione autunnale dell'a.s. 1937-38, si noti dopo l'emanazione delle prime leggi razziali, Cesare riesce a recuperare le tre materie (Storia, Lingua straniera e Disegno) e viene ammesso ai corsi superiori. Ma nell'anno scolastico 1938-39 non frequenta più la scuola. Dopo l'8 settembre 1946 diventa partigiano.

LUCIA VENTURA

Nasce il 26 maggio 1915 a Massa Carrara, da famiglia ebraica composta dal padre Vittorio, dalla madre Bianca Levi, dal fratello Luciano e dalla sorella Elsa.

Nel 1941 sostiene presso l'Istituto Magistrale "Laura Bassi" l'esame da privatista per conseguire l'abilitazione all'insegnamento. Lucia aveva un sogno diventare maestra.

La famiglia Ventura risiede a Bologna quando con l'8 settembre 1943 a seguito dell'armistizio l'Italia viene occupata dai tedeschi e agli ebrei fu riservato un trattamento ben più duro di quello previsto dalle leggi razziali del 1938.

L'ultimo viaggio di Lucia inizia il 26 novembre 1943 quando i nazifascisti arrestano a Firenze lei, sua madre Bianca e il nipotino Carlo Hassan figlio della sorella Elsa. I tre vengono dapprima detenuti a Firenze, poi trasportati a Verona, da dove partono il 6 dicembre 1943 con il convoglio n. 5 per arrivare ad Auschwitz l'11 dicembre dove morì probabilmente lo stesso giorno, perché questo era il trattamento destinato alle donne con bambini piccoli.

Sulle orme di Lucia noi faremo questo viaggio: dalle aule che anche lei frequentò fino alla destinazione finale

IL VIAGGIO



SILENZIO E STUPORE

Proseguiamo nel silenzio; tutto in quella realtà tace, solo le voci delle guide e del vento. Giungiamo poi al 'Kanada', di cui restano solo i basamenti delle costruzioni; ad un tratto il terreno sotto di noi si cosparge di piccoli bottoni di tutte le forme e materiali, qua e là pezzetti di stoviglie e di oggetti di ferro smaltato restituiti dal suolo paludoso...: era qui che venivano immagazzinati gli averi dei deportati, catalogati e poi in parte spediti altrove.

Di fronte al 'Kanada' uno dei pochi edifici restaurati di Birkenau, il *centro di registrazione dei detenuti*. Si attraversano lo spogliatoio, le docce, la sala di immatricolazione...

...e come in una macchina del tempo nell'ultima sala l'atmosfera cambia: alle pareti sono appesi tanti ritratti scattati da un fotografo ebreo, che li aveva portati con sé. Famiglie, bambini, matrimoni, vita quotidiana, volti sorridenti... lo spettro di un passato felice rubato per sempre.





D. RICERCA IN ARCHIVIO

Non è facile il ritorno, le impressioni sono ancora forti e vivide ; andiamo alla scoperta delle studentesse e delle loro storie andando a consultare, con la guida della prof.ssa Bertani , l'archivio storico-didattico della nostra scuola

INAUGURAZIONI



22 gennaio Palazzo della Regione E. Romagna Inaugurazione della “Il Rumore del vuoto” alla presenza delle autorità



Una studentessa fa vedere come funziona la app che permette di visionare i filmati



Inaugurazione della mostra nella nostra scuola, ospite il Rabbino capo di Bologna Rav Sermoneta

TESTI CREATIVI**Tema:**

Com'è stato quest'anno scolastico? Descrivi la tua visione d'insieme, dal primo giorno di scuola alla fine di quest'anno.

Devo premettere che non sopporto questo tipo di temi e che li trovo un modo poco professionale degli insegnanti per costringere gli alunni a farsi da soli un'analisi psicologica, ma non posso evitare di scrivere qualcosa, vista la mia situazione finale. E se, esimi Professori, volete sapere qualcosa di me che non siete riusciti a scoprire in nove mesi, allora comincerò ammettendo che quest'anno scolastico è sembrato durare all'infinito per molti motivi. Dunque eccoveli.

Primo, il trasferimento in questa scuola è stato piuttosto burrascoso, e suppongo che ve ne siate accorti dai voti del I trimestre. Con questo non voglio giustificare il mio 2 negli scritti di Latino, né la non classificazione in Educazione fisica; voglio solo sottolineare che non è stato facile ambientarmi, avere nuovi compagni e insegnanti, e non è stata una passeggiata neanche per i miei genitori.

Secondo, per l'appunto, ho spesso aiutato mio padre alla cassa del suo bar tabacchi, e sostengo con fermezza che in questi tempi farebbe bene a tutti entrare nell'ambiente lavorativo e stare meno con la testa fra le nuvole.

Terzo, lo negherete fino alla morte, ma non è stata una felice esperienza neanche rapportarsi con certi personaggi di corte vedute, che mi hanno stretto al muro in più di un'occasione; ma preferisco non mandare giù l'intero cucchiaino di olio di fegato di merluzzo e non parlarne più.

In tutto ciò, non vorrei che aprendomi così liberamente qualcuno mi possa giudicare come una sorta di rivoluzionario materialista, che vuole contestare la scuola solo a causa delle sue insufficienze in crescendo dal I al III trimestre; e poi non si può negare che all'inizio dell'anno mi sono distinto in materie più artistiche, come Disegno e Musica. Voglio solo farvi capire che non si può giudicare un libro dalla copertina, bisogna prima leggerlo... Ma non ve ne faccio una colpa: al giorno d'oggi la gente è superficiale, e trova più comodo affidarsi alla corrente che farsi una propria opinione.

L'unica cosa veramente positiva di quest'anno è aver conosciuto Abdon: lui sì che pensa prima di giungere a conclusioni affrettate! Mi piacerebbe poter rafforzare la nostra amicizia l'anno prossimo; scrutinio permettendo, s'intende.

Spero che questo tema non peggiori la mia valutazione; al contrario voglio che vi faccia inquadrare la mia persona in un'altra cornice, magari più positiva.

Cesare Carpi, IV G - corsi inferiori

Numero	3620	PARTIGIANO
C. N.	Carpi Besare	
Paternità	fu Arturo	
Maternità		
Data di Nascita	23-10-1920	
Luogo di Nascita	Montoro	
Professione		
Residenza	Bologna V. Valverde 26	
R. Partigiano	D. Visione Modena	
Data Arruolamento Partigiani	15-3-1944	
Grado	Partigiano	
Note		

TESTO CREATIVO

In questo caso si è pensato di ‘far parlare’ il fratello di Lucia scampato alla deportazione perché ben presto unito alle brigate partigiane

Sorella,

è passato tanto tempo dall’ultima volta che ci siamo visti!

Non ho idea di quanto io ti possa mancare, ma se è solo una piccola parte della mancanza che io provo nei tuoi confronti, allora credo che quel solo piccolo pezzo potrebbe scaldare il cuore anche del più freddo di noi partigiani.

La vita qui in Appennino è dura: vivere nelle montagne, come un ladro o un bandito, non è così “entusiasmante” come potrebbe sembrare nei libri di avventura. Ora, però, non ti preoccupare per me, mi sono fatto tanti amici qui; c’è anche Cesare Carpi, che ha la mia età e che ha frequentato anche lui il Laura Bassi, dove sei andata a dare l’esame, anche se naturalmente dopo il ’38 non ha più potuto continuare.

Molti di loro mi chiamano “Dottore”, perché affermano che saprei curare qualsiasi persona. Oh Lucia cara, non hai idea di quanto sbagliato!

Ogni mattina li saluto, li guardo andare via a combattere in nome della libertà, dell’Italia libera, e non so se quella sarà l’ultima volta che li vedrò. Tu lo sai, non sono fatto per il combattimento, così curo i feriti lontano dalle vere battaglie; ma a volte la preoccupazione per loro è così grande che preferirei andare anch’io con loro e combattere al loro fianco. Invece sto qui ad aspettare che tornino e a curare i feriti, pensando ai compagni in ricognizione, chiedendomi se rientreranno vivi oppure no.

Nonostante io veda la morte molto spesso, non ho mai potuto capire quanto mi fosse vicina fino a poco tempo fa quando, mentre pensavo a un mio amico, ho visto arrivare una barella con un corpo coperto da un telo. Non ero preparato, scostando quel lenzuolo, a trovarvi sotto il viso del mio amico, con gli occhi ancora aperti e la bocca socchiusa, il viso sporco di polvere.

Da allora sono tante le notti insonni, sono tante le lettere che vi ho scritto.

Lettere che temo non leggerete mai.

Perché ricordo come se fosse appena successo, o sorella mia, l'ultima volta in cui ho visto te e la mamma.

Ricordo, sorellona, che proprio il giorno della vostra partenza avevo litigato con voi per una sciocchezza.

Ricordo le vostre espressioni amareggiate e impotenti davanti alla mia collera, dopo che mi avevate detto che, essendo ebrei ed essendoci ormai i tedeschi, voi avevate progettato di nascondervi a Firenze insieme a Carletto, e mi avevate ricordato che anch'io avrei dovuto stare attento e nascosto, ed essere più prudente, e non frequentare assolutamente più l'Università.

Ricordo che uscii, gravato dall'angoscia e dall'ira: me la prendevo con voi, ma certo la colpa non era vostra!

Ricordo che mi voltai indietro un attimo, e ti vidi, Lucia, che dalla finestra mi seguivi con lo sguardo; ricordo il tuo sguardo dolce e ricordo che lessi sulle tue labbra: "Ti voglio bene fratellino".

Solo alcuni mesi dopo ho saputo che il vostro progetto non era riuscito, che vi avevano arrestato e portato in Germania o da qualche altra parte. Un mio compagno molto informato mi ha detto: "Potrebbero averle portate perfino in Polonia, ad Auschwitz. Nessuno ha idea di cosa succeda laggiù".

Ho molta paura, Lucia, per la mamma, che non è più giovane; per Carlo, che lo è troppo...

Spero però che stiate anche voi resistendo, anche se in un modo diverso da me.

Spero che non esistiate, ormai, solo dentro di me.

Comunque vi porterò con me fino alla fine. Resisterò anche per voi. E ormai la fine non tarderà; la libertà è vicina.

Sii fiera del tuo fratellino, Lucia, e ovunque tu sia, sappi che anch'io ti voglio bene, sorellona.

Luciano
20 aprile 1945

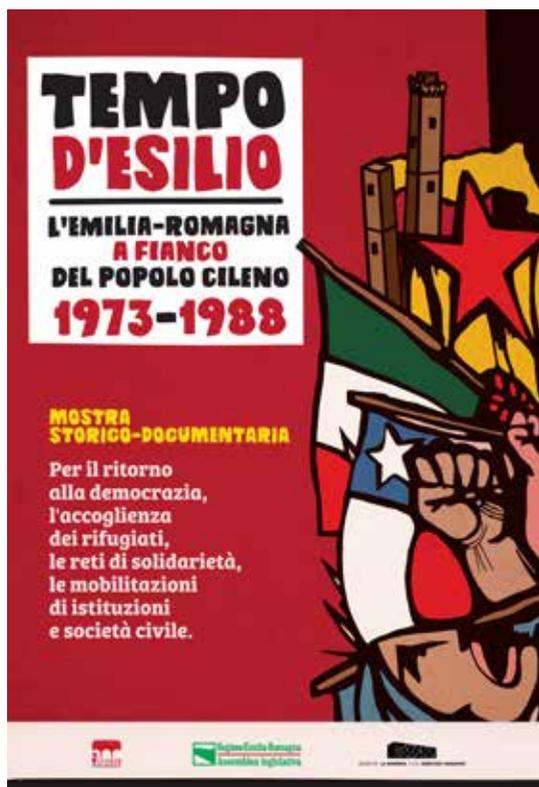


Foto della famiglia Ventura da sinistra la sorella di Lucia, la madre il padre e Lucia. Il 26 novembre 1943 verranno arrestati la madre Bianca, il nipotino Carlo Hassan e Lucia. Giungeranno ad Auschwitz sul convoglio numero 5 l'11 dicembre 1943 dove saranno inviate immediatamente alla camera a gas: Lucia perché teneva in braccio il nipotino la madre perché anziana.



[Inquadrando l'immagine con la app potrete vedere il breve filmato](#)

2 .TEMPO DI ESILIO. L'EMILIA ROMAGNA A FIANCO DEL POPOLO CILENO 1973-1988



In questa sezione riportiamo i lavori degli studenti delle classi quinte del liceo Linguistico di spagnolo. Per questa sezione del progetto siamo stati affiancati dall'Istituto storico Parri che ci ha aiutati nella preparazione e allestimento della Mostra: "Tempo di esilio.

L'Emilia Romagna a fianco del popolo cileno 1973- 1988.

*L'attività ha comportato: **un lavoro di preparazione in classe** coordinato dai docenti di spagnolo delle classi; una **conferenza introduttiva** per la quale abbiamo chiamato una delle redattrici della Mostra, Cinzia Venturoli, affiancata dalla testimonianza di un reduce cileno, Leonardo Barcelo.*

*La fase di **rielaborazione in classe** ha portato a scegliere alcuni temi da approfondire che i ragazzi hanno poi rielaborato brevi filmati visibili tramite una app³.*

*Infine vi è stata l'**inaugurazione** della mostra aperto alla cittadinanza durante la quale gli studenti hanno illustrato a turno i diversi pannelli.*

IL PROGETTO VISTO DA NOI.

TEMPO DI ESILIO: NON SOLO INFORMAZIONI SUL PASSATO, MA UNO SGUARDO SUL PRESENTE

Non è facile riassumere questa esperienza sicuramente complessa perché ha

³ Le istruzioni per la fruizione dei filmati si trovano a pag. 4

coinvolto diverse discipline , ma ciò che mi è rimasto, non sono tanto le informazioni anche se è vero che mi ha permesso di approfondire le mie conoscenze riguardo ad un avvenimento del quale difficilmente si riesce a parlare a scuola o a comprendere al di fuori di essa.

Ma come dicevo non si è trattato solo di conoscere dei fatti: il colpo di stato, il tradimento del gen. Pinochet nei confronti del Presidente Allende, l'esistenza dei tanti centri di detenzione, ma soprattutto il progetto, incentrandosi sulla solidarietà dimostrata dal popolo italiano e specialmente da quello dell'Emilia Romagna nei confronti dei rifugiati cileni, mi ha ricordato di come siamo stati capaci di fornire un sostegno concreto e quale importanza ha avuto la **solidarietà umana**, quella che va oltre le barriere ideologiche e propagandistiche, valore questa che sembra oggi essere dimenticata o messa da parte.

Desideria



Il pannello dedicato alle fasi iniziali del golpe



Inaugurazione della mostra: Tempo di esilio nei locali della scuola



Gli studenti illustrano i vari pannelli ad alcuni visitatori

Proponiamo a questo punto il materiale elaborato dagli studenti durante il lavoro di approfondimento. Per poterlo visionare è necessario attivare la app Hp Reveal (scaricabile secondo le istruzioni a pag 4), inquadrare l'immagine con lo smartphon (o altro device).



IL GOLPE



VICTOR JARA



3. DALL'OBEDIENZA ALLA DISOBEDIENZA

In questa sezione riportiamo il percorso, pensato per le classi quinte del Liceo Linguistico con l'insegnamento della lingua tedesca e per gli studenti del Liceo di Scienze Umane.

Il tema. Da un lato 'la resistenza tedesca' per gli studenti di tedesco e don Milani per quelli di Scienze Umane erano stati introdotti durante le ore curricolari per poi essere approfonditi con gli incontri con gli esperti.

A. DALL'OBEDIENZA ALLA DISOBEDIENZA: BONHOEFFER

RELAZIONE DEL PROF. MARABINI

Quattro finestre per invitare ad entrare nella complessa vicenda umana e spirituale di Dietrich Bonhoeffer:

1- **“La stupidità”**: così Bonhoeffer definiva, in uno scritto del 1943 il clima di acquiescenza e di rassegnata atrofia del pensiero critico dinanzi alla dismisura decennale di un potere ostentato e spietatamente violento.

Una stupidità che, nella Germania di quegli anni, convive con una diffusa disponibilità all'obbedienza e che paralizza ogni possibilità di agire liberamente e responsabilmente.

Bonhoeffer conosce bene e soffre questa drammatica deriva di gran parte del popolo tedesco, conosce il clima di terrore verso chi osa opporsi ed è sconcertato dal tendenziale adeguamento delle chiese cristiane che, eccetto alcune minoranze, prestano fede alle promesse e alle lusinghe di Hitler nell'illusione di autoconservarsi.

Il suo impegno nella chiesa confessante è l'estremo tentativo di dire una parola evangelica di denuncia e di risveglio

2- **“Chi resta saldo?”** e dunque chi resiste con saldezza interiore? E come restare determinati e non oscillanti nel **“dire basta”** testimoniandola anche in quella bufera storica?

La sua vita-si può dire- è stata una serie di **“esperimenti con la verità”** (per usare un lessico gandhiano). Il suo è stato un pensiero che si è costruito agendo e il suo agire è legato a una responsabilità fortemente pensata: **“Penserete solo ciò di cui dovrete assumervi la responsabilità agendo”**.

Le due direttrici della sua esistenza sono state: **la coscienza e l'azione responsabile**.

La coscienza, ovvero la cura della vita interiore in un riferimento costante ai testi biblici e a un lavoro accurato di discernimento della grande **“mascherata del male”**

attraverso lo studio, l'informazione, i contatti internazionali, il silenzio meditativo e orante.

L'azione responsabile ovvero la scelta di sporcarsi le mani e di perdere la vita per *“fare ciò che è giusto”*

3- **“Vedere la storia dalla prospettiva degli esclusi, dei vinti, degli oppressi.”**

“Resta un'esperienza di straordinario valore l'aver imparato a vedere dal basso i grandi avvenimenti della storia del mondo, nella prospettiva degli esclusi, dei sospettati, dei maltrattati, dei deboli, degli oppressi e derisi, in breve dei sofferenti”⁴

E' l'esatto contrario di ciò che in genere si studia nei libri di storia scolastici. Le scelte di Bonhoeffer, anche la scelta ultima di partecipare alla congiura contro Hitler, hanno sullo sfondo come motivazione decisiva, l'urgenza di reagire e porre fine alla dismisura della sofferenza e dell'umiliazione verso gli ebrei, verso i disabili, verso i popoli ritenuti *“inferiori”*. Bonhoeffer aveva informazioni approfondite su ciò che stava accadendo e che la narrazione ufficiale tentava di occultare.

4- **“Un cristianesimo non religioso”**

Perché le istituzioni ecclesiastiche non hanno reagito adeguatamente dinanzi alla *“mascherata del male”* e hanno invece taciuto o anche, talora, appoggiato?

Il cristianesimo, dinanzi a questa prova estrema, è dunque messo in discussione nella sua *“veste”* religiosa ed è sollecitato a ripensarsi come una proposta di vita radicalmente donata (*Gesù l'uomo per gli altri*) e come una via di umanizzazione piena e vitale *“Essere cristiano non significa essere religioso in un determinato modo, fare qualcosa di se stessi (un peccatore, un penitente o un santo) in base ad una certa metódica, ma significa essere uomini; Cristo crea in noi non un tipo d'uomo, ma un uomo”⁵*. Non è pensabile dunque *“cantare il gregoriano e non gridare per gli ebrei”* ed è necessario ripensare il modo stesso di essere cristiani, per non imprigionare Dio nelle gabbie delle nostre frustrazioni (il divino come supporto alle nostre debolezze, il *“dio tappabuchi”*)

E' necessario- sintetizzava Bonhoeffer. *“pregare e fare ciò che è giusto tra gli uomini”*, intrecciando il silenzio meditativo e orante con l'azione giusta, la *“resistenza”* al male nelle sue forme storiche con la *“resa”*, l'abbandono fiducioso al BENE.

⁴ Da *“Un bilancio sul limitare del 1943”* Resistenza e Resa, Ed. San Paolo 1996 pag. 74

⁵ *ibidem* pag 441.

Noi credevamo di farci valere nella vita basandoci sulla ragione e sul diritto. Quando venivano meno sia l'uno che l'altro, ci sembrava di avere esaurito ogni possibilità. Anche nel discorso della storia abbiamo continuamente sopravvalutato il rilievo di ciò che è ragionevole e giusto. Voi che siete cresciuti in una guerra mondiale che il 90 per cento degli uomini non voleva,



e per la quale tuttavia hanno perduto i beni e la vita, conoscete per esperienza fin da bambini che il mondo è determinato da potenze contro le quali la ragione non ottiene nulla.

(D. Bonhoeffer Pensieri per il battesimo del nipote; maggio 1944)

Risposta ad un compagno di prigionia che gli chiede come potesse come sacerdote partecipare ad una

cospirazione politica

“Quando un pazzo lancia la sua auto sul marciapiede, io non posso, come pastore, contentarmi di sotterrare i morti e consolare la famiglia. Io devo, se mi trovo in quel posto, saltare e afferrare il conducente al suo volante”

BONHOEFFER VISTO DA NOI

La **Resistenza tedesca** è un tema estremamente delicato e poco trattato nella scuola italiana dal momento che spesso si accusa erroneamente il popolo tedesco di non essersi opposto al regime nazista. Nell'affermare ciò si dimentica, in primo luogo, la brutalità del Terzo Reich: una macchina di morte estremamente efficace, capace di scovare qualsiasi oppositore politico o dissidente e di stroncare alla nascita qualsiasi tentativo di ribellione. **Bastava, infatti, una sola parola sbagliata, un passo falso, per finire nei campi di concentramento o per essere condannati a morte.**

Seppure, dunque, per queste ragioni, la Germania non riuscì ad organizzare un movimento di Resistenza pari ad altri esempi europei, quale quello italiano, non vanno tuttavia dimenticati quei **piccoli gruppi o organizzazioni, ma anche** quei **singoli individui che si opposero con le loro possibilità e con i loro strumenti al nazismo.**

Quaranta furono i vani **attentati contro Hitler**: solamente questo dato sarebbe sufficiente per dimostrare che non tutta la popolazione tedesca sostenne o anche solo accettò passivamente il regime.

Ed è proprio un organizzatore di uno di questi attentati la figura presentata e trattata nell'incontro tenutosi nel nostro istituto lo scorso 9 aprile, guidato dal professore di filosofia e teologia Marabini e dal dottor Westrick.

Il nome del nostro protagonista è **Dietrich Bonhoeffer**.

Dietrich Bonhoeffer, un teologo tedesco, fu un uomo estremamente intelligente e profondo, capace di comprendere fin da subito la pericolosità e la minaccia del nazismo.

Nel 1933 nel momento in cui Hitler sali al potere, egli affermò coraggiosamente in una trasmissione radiofonica che il Führer non era un conduttore, bensì un seduttore. Bonhoeffer si trovò, dunque, disorientato dentro ad una Chiesa e dentro ad istituzioni cristiane che invece di opporsi a questo regime brutale, lo sostenevano e finivano per diventarne persino il fondamento. Decise perciò di allontanarsi da queste posizioni, partecipando alla formazione della "*Chiesa Confessante*": questo fu il suo primo vero ed attivo tentativo di dissenso.

In seguito venne invitato a trasferirsi negli Stati Uniti, luogo sicuro e protetto da dove avrebbe potuto continuare comunque la sua opposizione.

Bonhoeffer, dopo una lunga riflessione, decise di partire, tuttavia non riuscì a fermarsi a lungo, vi rimarrà, infatti, solamente 26 giorni: non può lasciare la sua terra sotto le grinfie del nazismo, non può fuggire.

Tutta la sua filosofia di vita si può racchiudere, infatti, nella **combinazione tra coscienza ed azione responsabile**: occorre pensare solamente in funzione di un'azione di cui sono responsabile, non è ammissibile dunque opporsi al regime nazista e lasciare allo stesso tempo la Germania.

Il 1938 fu un anno di svolta: davanti al silenzio della Chiesa riguardo al *Massacro dei Cristalli*, Bonhoeffer, invece, non poté più stare zitto e fermo, sentì il bisogno immediato di agire, di fermare ad ogni costo Hitler, volesse ciò anche significare ucciderlo.

Ma può un pastore, può un cristiano togliere la vita ad un altro uomo?

La risposta la troviamo nelle parole dello stesso Bonhoeffer: *«Quando un pazzo lancia la sua auto sul marciapiede, io non posso, come pastore, contentarmi di sotterrare i morti e consolare le famiglie. Io devo, se mi trovo in quel posto, saltare e afferrare il conducente al suo volante».*

Bonhoeffer promuove, così, un **cristianesimo non religioso**, ovvero un cristianesimo che non sia una dottrina o una serie di dogmi, bensì un modo di vivere. Occorre sempre pregare e fare la cosa giusta (resistenza) e poi affidarsi ed abbandonarsi a Dio (resa): da qui il titolo della sua opera più significativa *Resistenza e Resa*. Un altro grande merito e valore di Bonhoeffer fu sicuramente quello di vedere **la storia dalla parte dei vinti, degli oppressi, degli umiliati e dei sofferenti**.

Purtroppo, l'attentato a cui lui collaborò a preparare ebbe un esito negativo: egli venne arrestato e deportato in un campo di concentramento dove venne giustiziato il

9 aprile 1945, quando la fine della guerra era ormai alle porte. Tuttavia, il suo pensiero, il suo modo di vedere la vita e di agire rimangono ancora qui con noi e sono tuttora fonte di ispirazione ed esempio per tanti, noi tutti studenti abbiamo partecipato entusiasticamente all'incontro e siamo usciti sicuramente arricchiti sul piano umano.

B. DALL'OBEDIENZA ALLA DISOBEDIENZA: DON MILANI



«Con la scuola non li potrò far cristiani, ma li potrò far uomini; a uomini potrò spiegare la dottrina e su 100 potranno rifiutare in 100 la Grazia o aprirsi tutti e 100, oppure alcuni rifiutarsi e altri aprirsi.

«I ragazzi qui studiano e pensano, ma anche io studio e penso con loro. [...] normalmente arriviamo alla verità insieme. Quando rimane qualche divergenza, il bene che ci vogliamo ci aiuta a risolverla e a convivere senza tragedie. Perché questo bene è fatto di rispetto reciproco» (*Lettera ad un amico, Natale 1965*).

«Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualche cosa e così l'umanità va avanti» (*Lettera a una professoressa*).

DON MILANI VISTO DA NOI



Sabato 28 aprile ore 6,20 siamo a casa, no siamo in stazione diretti a Firenze, siamo pochi MA 'valorosi' rappresentanti della 5^aF e C insieme alle proff. Quario e Manaresi e siamo stati invitati al convegno "*Barbiana e le periferie del mondo*" che si svolge per l'appunto a Firenze. Arrivati ci siamo trovati insieme a studenti di

tante altre scuole italiane per riflettere sull'eredità ricca e complessa che questo parroco, di un paesino sperduto della toscana, ci ha lasciato. L'occasione è la ricorrenza del 50° anniversario della morte del priore di Barbiana ma vogliamo anche ricordare uno dei suoi studenti più conosciuti, nonché fondatore della Fondazione Don Milani, **Michele Gesualdi** scomparso da poco. Tra i vari ospiti c'è S.E. Matteo Zuppi che ci ricorda come fosse importante per Don Milani il tema delle periferie e, come sia perciò giusto essere ospitati per questo importante convegno, non in una sede prestigiosa quanto piuttosto nella anonima ma vitale periferia di Firenze. A noi studenti è poi stato chiesto di presentare i ns lavori, Gaia e Valentina hanno riportato la nostra esperienza. Preferiamo riportare parte del loro intervento

“il nostro percorso per affrontare l'intera realtà di Don Milani è stato continuativo nel tempo, il suo insegnamento non può essere limitato ad un'ora di lezione in classe, ma va vissuto.

Il nostro viaggio è iniziato già in seconda, con la lettura di “Lettera ad una professoressa”, è poi proseguito in quinta quando abbiamo affrontato il tema della responsabilità e la legalità. Argomenti che il priore tratta nel suo libro “L'obbedienza non è più una virtù”. Responsabilità intesa come impegno civile, la via di mezzo tra anarchia e conformismo: ovvero l'interesse no-stop per la NOSTRA collettività.

In coerenza con questo percorso oltre alla visita alla scuola di Barbiana siamo andati a Lampedusa luogo simbolo di ciò che dagli anni '90 sta accadendo nel Mare Mediterraneo, un tempo chiamato Mare Nostrum, che oggi è l'ultima tappa di un infernale viaggio compiuto da milioni di persone costrette a lasciare il loro paese per motivi politici ed economici per cercare un futuro migliore altrove, in un paese straniero dove spesso e volentieri non vengono trattati dignitosamente e riconosciuti come esseri umani.

Ascoltando le testimonianze, in particolare quella del dottore di Lampedusa Pietro Bartolo che sin dal primo sbarco si occupa di accogliere i nuovi arrivati e purtroppo anche di dare un'identità a chi è deceduto donandogli dignità, abbiamo capito che sono pochi gli uomini capaci di aiutare il prossimo e che è molto più semplice essere indifferenti.

Don Milani aveva trovato una soluzione a tutto questo: la scuola come luogo dove far crescere cittadini del mondo, dove formare coscienze critiche capaci di rendersi indipendenti. Aveva capito che nella nostra società è molto facile rimanere in superficie senza avere il coraggio di combattere per cambiare la realtà. “

Al termine della giornata ci siamo chiesti se, l'alzataccia mattutina, il viaggio, l'ascolto al convegno ne valessero la pena e ci siamo detti che “sì” è stata un'occasione per approfondire la figura di don Milani perché il suo messaggio è di grande attualità.

Tommaso e Marta - Gaia e Valentina

I ragazzi di Barbiana dicevano :

«Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualche cosa e così l'umanità va avanti» (*Lettera a una professoressa*).

Ecco io vorrei ricordare il nome dei docenti che hanno lavorato creduto e amato questo progetto:

***M.G. Bertani**, solo lei riesce a far 'parlare' un libro ufficiale, e apparentemente noioso, come un registro scolastico; con una ricerca puntigliosa riesce a ricostruire la storia delle persone e a raccontarcele in modo avvincente .*

***M. Manaresi** per il percorso su don Milani e la visita faticosa ma fruttuosa a Barbiana.*

***D. Ucchino** e **M.R. Cirillo** che hanno avvicinato con passione gli studenti alla storia del Cile e alla straordinaria accoglienza che, particolarmente noi emiliani, riuscimmo a manifestare.*

***M. R. Cornacchia**, **B. Hossner**, **P. Tranchina** e **G. Lezzi** che hanno collaborato tutte a vario titolo al percorso su D. Bonhoeffer e la resistenza tedesca.*



Coordinamento editoriale:

Laura Bordoni

Elisa Renda

Progetto grafico:

Federica Grilli

Stampa:

Centro stampa regionale

